

Il barometro I dati denunciano una crisi paragonabile a quella del 2009

Artigiani «Un patto sociale per rimetterci tutti in piedi»

Silvestrini (Cna) chiede alla politica di fare il primo passo concreto

DI ISIDORO TROVATO

Come nel 2009. Il momento di maggiore crisi, il punto più basso dell'ottimismo e della fiducia nel futuro. È questa la sensazione che provano attualmente le piccole e medie imprese che appartengono al mondo artigiano della **Cna**.

Il Centro studi dell'associazione ha appena pubblicato il consuntivo del secondo trimestre 2011 da cui emerge chiara e inequivocabile la fotografia di un mondo economico in forte affanno: calano infatti, contemporaneamente, i fatturati, la produzione, gli ordinativi e la redditività. «Ma l'aspetto più inquietante non è rappresentato dal consuntivo — spiega **Sergio Silvestrini**, segretario generale di **Cna** — quanto dalle previsioni per il futuro: le aspettative degli imprenditori sono decrescenti e il campanello d'allarme più preoccupante è il credito. Siamo ormai a livelli paragonabili al 2009 e addirittura peggiorati: perché due anni fa la crisi colpiva imprese in piena salute economica, oggi invece infierisce su imprese sfiancate da anni di difficoltà e sofferenze».

Occupazione

In una simile situazione l'anello più debole della catena produttiva sembrerebbe quello dell'occupazione. «Non c'è dubbio — concorda **Silvestrini** —. La maggioranza delle impre-

se interpellate nel nostro consuntivo ha mantenuto pervicacemente i livelli occupazionali durante questi anni di crisi. Ma preoccupa, negli ultimi tempi, una forte e costante riduzione delle ore lavorate. Un segnale che anticiperebbe un significativo ridimensionamento degli organici nell'ultima parte dell'anno. Del resto la flessione dei maggiori indicatori di efficienza ci dice che la crisi è molto radicata nel nostro tessuto produttivo: a soffrire di più è indubbiamente l'edilizia ma anche il settore manifatturiero, che rimane sempre la nostra voce più attiva, comincia ad accusare battute di arresto».

Rimangono le esportazioni come unica voce positiva in crescita anche in prospettiva futura. «E non potrebbe essere diversamente — osserva il segretario generale di **Cna** —. L'export rimane l'unico motore acceso capace di trainare la nostra economia in questo frangente, mentre i consumi interni stagnano o arretrano. Il problema è che per le piccole e micro-imprese le esportazioni rappresentano una voce minoritaria e non possono essere considerate la soluzione al problema. Il nostro barometro ha stimato a -8,42 il clima di fiducia delle imprese artigiane e delle Pmi e prevede un crollo fino a -18,37 per l'ultima fase di quest'anno».

Strategie di ripresa

In una situazione tanto com-

pressa, aumentano le aspettative per le decisioni che saranno prese dalla politica nel prossimo futuro.

«Negli ultimi tempi non abbiamo avuto risposte confortanti da parte del governo. Malgrado i ripetuti appelli a un piano di rilancio dell'economia, i risultati sono stati scarni e i mercati ci hanno puniti senza pietà. Adesso però deve aprirsi una nuova fase: nella consapevolezza che questo è ancora un paese capace di guizzi, con un'economia dalle grandi potenzialità, ma con un bisogno disperato di un progetto. Lo spirito di adesione è meno forte di quando ci fu chiesto di sacrificarci per entrare in Europa. Proprio per questo serve qualcuno di autorevole che ci dia il senso di marcia e ci spieghi il progetto».

Come si persegue un obiettivo che, verosimilmente, richiederà una strada impervia e faticosa? «Dando l'esempio — dice **Silvestrini** —. L'intera classe politica deve convincere il paese che fare sacrifici conviene a tutti e per farlo deve dare l'esempio. E poi bisogna legare l'inevitabile contenimento della spesa pubblica alle misure per la crescita. Un progetto realizzabile solo attraverso una grande alleanza di forze sociali e politiche. E speriamo che avessero ragione i latini: ex malo bonum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno in salita

Dati in % all'11/2011	Produzione		Ordinativi		Fatturato tot.		Fatturato export	
	G	P	G	P	G	P	G	P
Aumento (a)	21	15	22	15	21	14	33	22
Costante (b)	51	54	48	50	48	53	55	63
Diminuzione (c)	28	31	30	35	31	33	7	16
Saldo (a-c)	-7	-16	-8	-20	-10	-19	26	6

(a), (b), (c) Quote dei rispondenti; (a-c) Saldo tra le % delle risposte segnalanti aumenti e diminuzioni

G Consuntivo P Previsione

